

ABBONAMENTI
 In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
 semestrale 12
 trimestrale 6
 mese 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
 Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 10 linee, l'opera più volte si farà un abbonamento. Articoli communitati in 111 pagine, cost. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gerghin, 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

DISAMORE per la cosa pubblica.

Senza occuparsi di quanto accade in altre Provincie, o restringendo le riflessioni al nostro Friuli, pur troppo dobbiamo deplorare un *progradiente disamore per la cosa pubblica*. Nelle ultime elezioni politiche n'ebimo un saggio; e più nelle elezioni amministrative in corso.

Un nostro concittadino, per sue egregie doti desideratissimo, rifiutava ricisamente la candidatura politica: altro valente a quelli che l'offerivano, non nascondeva che l'accettazione sarebbe stata doveroso sacrificio.

Nelle elezioni amministrative s'ebbero pur rifiuti, e dai più idonei e raccomandabili; mentre, per contrario, in parecchi Comuni nacquero gare scandaiose per puntigli e ripicchi, o per mire bieche e assai diverse dal desiderio disinteressato del bene.

In parecchi Comuni, specie questa volta, le elezioni dei Consiglieri furono espressione di domestiche guerricciuole, che sempre danneggiano la cosa pubblica. Non ne parliamo diffusamente, citando nomi o fatti, solo per non accrescere scandali.

Ma, poichè cade in acconcio, ricordiamo questi mali, affinché comprendasi come il Paese abbisogni ancora di educarsi all'uso della libertà e alla retta intelligenza delle istituzioni.

È grave danno che tra uomini i più idonei a servirlo nell'amministrazione pubblica, sia nato questo disgusto, questa sfiducia, e la persuasione non essere più gli uffici e gli incarichi soddisfacenti di amor proprio, per la tanta confusione delle idee, per la prepotenza della partigianeria, per i troppi esempi di ingiustizia e d'ingratitude. Quindi conviene che si parli chiaro, e che si usi ogni cura per togliere, o almeno scemare, queste cause, che, perdurando, nuocerebbero a quell'ideale proresso di cui teoricamente si pompeggia ogni giorno, senza vederci addentro nè molto nè poco. Poichè non bastano le Leggi a produrlo; e come dall'allargamento del suffragio politico e dallo scrutinio di lista non riconobbesi verun vantaggio, anzi da taluni si accusano di avere recato danni e peggioramenti, dalla sola riforma promessa con la Legge provinciale e comunale non è da attendersi miglioramento radicale ai lamentati mali delle nostre amministrazioni.

De' quali il massimo si è il *disamore per la cosa pubblica* tanto negli eleggibili che più meriterebbero di esserne a parte, quanto negli elettori. Che se non ci fosse dato sperare nei miracoli del patriottismo, quando la discussione delle riforme amministrative risvegliarà molti dall'apatia, davvero che ne avremmo cagione di scoraggiamento.

Come mai (ad esempio, e considerando il solo Comune di Udine) scusare la quasi diserzione, dalle urne dei nostri concittadini Elettori amministrativi? Gli iscritti quest'anno erano 2415, e votarono soltanto 335? E non è forse ciò a dirsi vergognoso *disamore della cosa pubblica*, anzi, se non conoscissimo il loro animo, un indizio di scarsa fiducia nella riforma che allargasse anche il suffragio amministrativo, dopo allargato il suffragio politico, mentre sappiamo che eziandio gli operaj ed artieri, chiamati alle elezioni o alle sedute della loro benemerita Società di mutuo soccorso, intervengono in numero così scarso? Se più di mille seicento gl'iscritti nell'albo, e appena cinquanta o sessanta, a questo riguardo, si ricordano dello speciale loro Statuto?

Male e male assai se non si riuscisse a vincere l'inerzia, se non si ridestasse in noi tutti almeno un poco di quell'entusiasmo, con cui salutammo la vita nuova, cioè l'alba del giorno, che diede a noi libertà e indipendenza, di cui più non domandiamo festose e chiassose commemorazioni, bensì che ogni anno

la si abbia a celebrare con la coscienza soddisfatta per i alti doveri adempiuti e con esempi di patriottismo operoso.

Nè solo a Udine fu tanta l'apatia nelle elezioni amministrative, bensì in parecchi Comuni rurali. È peggio; dove non ci fu apatia, s'ebbero scandali di gare ingenerose o di puerili ambizioni con danno della cosa pubblica!

C'è, dunque, molto da fare per il desiderabile *riordinamento morale* del Paese, anche prima che ad esso dia qualche impulso la promessa *riforma amministrativa*, già annunciata per la più prossima sessione del Parlamento.

ELEZIONE POLITICA nel II Collegio Udine.

Nemmeno oggi sappiamo di accordi tra i grandi Elettori delle principali Sezioni, di cui componesi il II Collegio Udine.

Questo ritardo nell'affermarsi riguardo il Candidato che dovrà mantenere, con l'autorevolezza del suo nome, la caratteristica delle elezioni avvenute nel 23 maggio contro i conati e le audacie della Minoranza, ci è di vivo rincrescimento.

I grandi Elettori, solo ricordando la recente lotta, sino dal primo giorno avrebbero potuto accordarsi, se avessero unicamente pensato alle convenienze del Collegio, al decoro della Deputazione Friulana.

Il ritardo ci dà a sospettare screzi e dissensi, le cui cagioni non sapremmo davvero rintracciare se non nelle passioni degli individui, e non già nelle esigenze della cosa pubblica.

Si pronuncino finalmente *grandi Elettori*, e si provi col fatto che nel campo della grande Maggioranza non esistono discordie. Soltanto il sospetto di esse sarebbe offesa ad altri Elettori, di cui poi sono noti il patriottismo e il desiderio d'interpretare ognora l'opinione assennata del Paese.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Ci scrivono da San Daniele in data 11 luglio:
 Oggi ebbero luogo anche qui le elezioni amministrative, coi seguenti risultati.

<i>Consiglieri Provinciali</i>		
Ciconi avv. Alfonso	voti	174
Gonano Giovanni		106
Ciconi-Beltrame nob. Gio.		71

<i>Consiglio Comunale</i>		
Ciconi-Beltrame cav. Gio.		116
Ronchi co. G. Antonio		107
Ronchi co. Filippo		107

Da tale risultato si possono ricavare molte conclusioni, fra le altre quella che una ferrovia od un tramway sono assolutamente necessari tra S. Daniele ed Udine per facilitare le comunicazioni, perchè quei buoni signori di S. Daniele chiamano a fare il Consigliere Comunale colà uno che abita ad Udine, mentre mandano a fare il Consigliere Provinciale ad Udine uno che abita a San Daniele con questo risultato pratico finale, che il Ciconi-Beltrame non andrà alle sedute di San Daniele e che il sig. Gonano, che non va a quelle di San Daniele, non verrà neppure a quelle di Udine!

Pare un colmo... ma è la verità! Sarebbe stato assai più logico lasciare al Consiglio Comunale di San Daniele il sig. Gonano e mandare al Consiglio Provinciale il sig. Ciconi-Beltrame che del resto c'è stato per quindici anni! Oh ma, ... i nostri grandi elettori.... X.

Le tasse comunali.

Oggi dalla Direzione generale della Statistica è stato pubblicato uno studio sulle tasse comunali.

I nostri comuni fanno concorrenza allo Stato nell'accrescere le imposte. Le tasse che nel 1881 non avevano aggiunto i 42 milioni e mezzo, superano nel 1886 i 47 milioni.

I soli contribuenti della tassa sul bestiame sono 803,861, che pagano circa 9 milioni all'anno ai Comuni, che dalla tassa di esercizio e rivendita ricavano 3 milioni e mezzo, dalla tassa sulle vetture 1 milione e 225 mila lire, dalla tassa sui domestici 781 mila lire, dalla tassa di famiglia 15 milioni.

Del modo con cui sono applicate le tasse comunali, e delle riforme che si avrebbero da introdurre nel loro ordinamento, si interessa la pubblicazione ufficiale, che viene a confermare l'urgenza delle riforme stesse.

L'Esposizione Brazza al Museo di Parigi.

Promessa storica.

Con decreto del Ministero francese per la Istruzione Pubblica, del dicembre 1882, il sig. Giacomo Savorgnan di Brazza, fratello del celebre viaggiatore Pietro di Brazza, al quale deve la Francia il possedimento dell'immenso territorio tra l'Ogowe ed il Congo, veniva incaricato d'una missione scientifica avente per scopo di studiare, dal punto di vista della storia naturale e dell'etnografia, il paese che la spedizione nell'Africa occidentale stava sottomettendo alla Francia — paese in gran parte allora inesplorato.

Il sig. Giacomo di Brazza era autorizzato ad aggiungersi qual collaboratore il sig. Attilio Peccile, figlio del Senatore Gabriele Luigi, uscito dalla Università di Torino, e già favorevolmente noto per alcuni suoi lavori di geologia e di geodesia. Di più, aggiungevasi alla spedizione: per la botanica, il sig. Thollon, e per la etnografia, i signori Dolisie e Michand.

Ma, prima di entrare in dettagli sui lavori compiuti dai nostri esploratori, dobbiamo consacrare almeno poche righe ai primi — scopritori della regione ora studiata.

Primi furono i portoghesi a scoprire le coste del Congo, verso la fine del secolo decimoquinto. Alcuni missionari vi sbarcarono nel 1521; e le relazioni pubblicate da alcuni fra essi furono, fino al principio del secolo nostro, le sole informazioni che si possedevano su quell'importante territorio. Citeremo le principali: di Edoardo Lopez (1591), di Angelo de Gattina e di Carlo da Piacenza (1672), di Cavazzi (1687), di Zucchelli (1698); e quelle dei missionari francesi residenti a Loango, redatte, nel 1776, dall'abate Proyart.

Nel lungo spazio di tre secoli, in tutta l'Africa portoghese, non, un solo viaggiatore — nel giusto senso della parola — si nota, e meno ancora un vero esploratore.

Se non che, al cominciare del secolo decimonono, intraprendono ricerche e studi più seri, e troviamo, nel 1816, il capitano Tuckey esplorante lo Zair inferiore — compito ripreso più tardi, nel 1857, dal comandante Hunter; poi, nel 1828, Douville, e più tardi Toms e Bosjjan, Feo Cardozo e Francesco Valde; finalmente Livingstone (1854) e Cameron e Stanley. Verso il 1859, il signor Duchailu rilevava il bacino del Congo e trovava le sorgenti di alcuni suoi tributari dal Sud. Nel 1872, il marchese di Compiegne ed il signor Marche s'inoltravano nell'Ogowe per tentare di risolvere almeno in parte il problema geografico. Giunti alle rapide, ne sorpassarono la prima serie, fino al fiume Zoindo; ma qui, le ostilità dei *Pahouins* costringevano a fermarsi e, nel 1874, essi rimpatriavano coll'onore — ben meritato — d'aver svelato, sebbene incompletamente, questa nuova incognita e superato il primo ostacolo.

Fu allora che il conte Pietro Savorgnan di Brazza, tenente di vascello nella marina francese, risolvette di porre in esecuzione il progetto. — a lungo pensato e lentamente condotto a maturanza, nelle ore di riposo, quando navigava in quei paraggi, — di proseguire, sovente dal Governo francese, l'opera sì coraggiosamente incominciata dai suoi predecessori. Nel 1875 l'illustre viaggiatore partiva accompagnato dal dottore Ballay e dal signor Marche, collaboratori devoti, energici, intrepidi, pieni di abnegazione, che non vennero meno a sé stessi nemmeno un minuto, neppure in mezzo alle prove più crudeli.

Questo primo viaggio ebbe d'altronde il maggiore successo, ed ognuno sa che la Società geografica di Parigi, nella solenne seduta annuale del 18 aprile 1879, decretava al conte Pietro Savorgnan di Brazza la più alta ricompensa, la medaglia d'oro. — La spedizione — diceva nel suo rapporto il signor William Hüber — ha risolto la questione dell'Ogowe dal punto di vista del fiume e del suo bacino, spinta essendosi oltre il limite orientale di questo sino a scoprire nell'est tutto un sistema idrografico appartenente al Congo.

Incoraggiato da così brillanti risultati, colla speranza d'una conquista pacifica a profitto della Francia, il signor di Brazza ripartiva verso la fine del dicembre 1879 e vi restava tre anni circa; e fondava, in questo secondo suo viaggio di esplorazione (d'accordo col dottor Ballay: che lo raggiunse qualche mese dopo), un certo numero di sta-

zioni, la più importante Francoville. — Tracciava una strada fra i bacini dell'Ogowe e del Congo; concludeva con Makoko, il re dei Batèki, un trattato che metteva sotto la protezione della Francia vastissimi territori e ci donava la chiave del Congo superiore — il tutto, non sarà mai ripetuto abbastanza, felicemente, per merito dei nostri coraggiosi viaggiatori, senza, per dir così, colpo di fucile, o meglio senza lotte sanguinose e non usando la menoma violenza, mercè una fermezza, un'energia, un sangue freddo, una volontà paziente che nulla doveva turbare.

Infine, il terzo ed ultimo viaggio che dovevano compiere il signor Pietro di Brazza ed i suoi devoti cooperatori, mirava ad organizzare la regione posta ormai sotto la bandiera francese, bandiera che i nostri compatrioti tennero così alta e così ferma. Essi dovevano conquistare nuove contrade, e compito più pacifico, proseguire gli studi scientifici della regione compresa sotto la denominazione di *occidente africano*: compito che incombeva specialmente al signor Giacomo di Brazza e del quale cercheremo far conoscere l'importanti risultati.

Vorremmo poter dire quanto, nei tre anni, fu brillantemente compiuto dai membri della spedizione posta sotto gli ordini dell'eminente ufficiale di marina; vorremmo poter citare il nome di tutti i suoi collaboratori — parecchi dei quali sventuratamente sono morti per l'alto fine cui lavoravano — ma ci è forza limitarci, e non possiamo se non concludere: grazie alla devozione di loro tutti, uno Stato novello figura oggi sulla carta dell'Africa: il Congo francese, più esteso della Francia stessa.

Ma torniamo allo scopo principale di questo articolo.

Il primo gennaio 1883 la missione scientifica del signor Giacomo di Brazza lasciava Parigi sotto gli ordini del signor Rigail de Lastours, un francese in tutta l'estensione del termine, il quale non doveva più rivedere la sua terra natale. Imbarcata a Lisbona, la missione giungeva, un mese dopo, a Libreville, nel Gabon, e, il 26 febbraio, a Lambarèné, donde, raggiunta Francoville, rendevasi nel territorio dei Batèki.

Assistito al fondarsi della stazione di Diélé alle felici trattative del dottore Ballay cogli Adfori, il signor Giacomo di Brazza andava ad esplorare il fiume N' Gampo e l'altro Diélé, poscia l'alto piano Aschikouya; e segnava la carta del fiume Diélé. Ma più volte tanto lui che il signor Peccile dovettero lasciar gli importanti loro studi scientifici per compiere delle missioni politiche: così, per esempio, il signor Giacomo di Brazza restava per sette mesi a Gaudehon, come capo della stazione.

Nondimeno gli interessi della scienza non furono negletti, benchè talvolta pretermessi di fronte ai politici; e la missione dell'occidente africano poté fare le importanti collezioni che il Museo di storia naturale parigino oggi possiede, collezioni importantissime in realtà, perchè fino ad ora i prodotti naturali della regione del Congo erano poco noti. Il Museo citato non possedeva infatti che il raccolto dal sig. Petit, a poca distanza dalla costa, negli ultimi anni, e l'interno del paese poteva essere, per questo aspetto, considerato come una terra incognita, mentre che il Gabon, al contrario, molto scrupolosamente era stato esplorato dagli ufficiali e dai medici della nostra marina, e che l'Ogowe aveva fornito al signor Marche ed al compianto marchese di Compiegne delle collezioni preziose. Così, tutti i naturalisti erano in grande attesa che fossero aperte le ottanta casse della missione Brazza.

Queste casse, arrivate qualche mese fa, sono oggi non solo quasi tutte aperte, ma la pluralità degli oggetti sono anche preparati e messi a posto, grazie alla grande attività nei diversi laboratori del Museo. D'altronde, era un dovere questa sollecitudine, perchè il pubblico desiderava fortemente esaminare da solo la collezione: il pubblico che segue con sì vivo interesse le esplorazioni dei nostri viaggiatori e che voleva giudicare coi suoi propri occhi l'importanza dei risultati conseguiti dai sapienti missionarii del governo francese ed in ispezialità dai membri della missione Brazza, che aveva destato forte aspettativa.

Una Esposizione fu dunque organizzata al Museo, colle prestazioni dei professori e di tutto il personale scientifico di questo Stabilimento: fu inaugurata ufficialmente nel 30 giugno alle due pomeridiane, coll'intervento del signor Goblet ministro della pubblica

Istruzione, assistito dal signor Saverio Carmes segretario del Ministero, e dal signor Liard direttore capo dell'istituzione superiore, ed alla presenza degli altri professori.

Di questa esposizione cercheremo dare un'idea sommaria, dividendo il nostro discorso in due parti distinte: la storia naturale e l'etnografia.

IL CHOLERA.

Treviço, 12. Dal mezzogiorno del 11 al mezzogiorno d'oggi si ebbero in tutta la Provincia casi nuovi 69, morti 9. Nel solo comune di Povegliano si ebbero casi 10; a Castelfranco ed Arcade 8, a Nervesa 6 con 3 morti, a Veduggio 5 ed un morto.

Vicenza, 12. Dalla mezzanotte del dieci a quella dell'undici, casi nuovi 11, morti 5. Fine al mezzogiorno d'oggi casi nuovi 3 e un morto.

L'altro giorno fu portato il primo coleroso al Lazzaretto. Era una certa Zuccato, venditrice di frutta e di dolci in contrada S. Lucia.

Ieri alle 11 la povera donna era morta. Lascia quattro orfani giovanissimi; diciamo orfani, perchè il padre vive lontano senza curarsi della moglie e delle figlie. Chiesa che la sventura non lo riconduca all'amore della famiglia!

Ieri furono portati al Lazzaretto sei colpiti di colera, dei quali tre sono morti.

Stamane è morto anche uno spazzino comunale che lascia la moglie con sei figli.

Ieri alle 3 e mezza due guardie municipali passando pel ponte della strada nuova furono avvertite di un tale, proveniente da Longara, che presentava sulla via sintomi colerici.

Poco dopo il povero diavolo era portato al Lazzaretto col comodo carrolettino. Stamane sta meglio.

Al Lazzaretto il servizio sanitario è disposto con ogni cura.

Mons. Vescovo ha concesso due ore dell'Ospitale.

Nella Provincia, le condizioni vanno aggravandosi terribilmente: in due giorni si ebbero 105 casi e 30 morti; a Lonigo, 25 casi portava il bollettino dell'11 e 17 quello del 12; a Sant'Urbano, il bollettino del 12 porta 9 casi, e cinque morti. Si rileva che la proporzione della mortalità finora è bassa: ma che tende a rialzarsi e si teme una epidemia generale e violenta. A Lonigo si raccolgono offerte: il conte Mocenigo Soranzo ha dato lire 500, il principe Giovanelli 300, la Banca popolare 150...

Venezia, 13. In città, casi uno nelle ultime ventiquattrore (cioè dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12); mentre nel periodo precedente si avevano avuti casi 8, due dei quali seguiti da morte.

In Provincia si ebbero 14 casi nuovi (quattro a Portogruaro) e morti 2.

Verona, 12. L'ultimo bollettino porta, per la Provincia, 18 casi e morti 3.

Bologna, 12. Tre casi in città, nessun morto.

Ravenna, 12. 5 casi, 1 morto. Codigoro, 12. Casi 12. Nessun morto.

Brindisi, 12. Da oggi il bollettino uscirà dalle 8 ant. Nelle ultime 24 ore un caso e due decessi.

A Francavilla 70 casi, 16 decessi. A Latiano 6 casi, 10 decessi. A Messagne un caso seguito da morte. A Ostuni 1 caso. A Sanvito 2 decessi. A Erchie 11 casi, 4 decessi.

Trieste, 12. Dal mezzodi del 3 luglio al mezzodi del 10 luglio: casi 14 morti 6. Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 12: casi nove di cui 2 soldati, e tre decessi: altri quattro ammalati, fra cui un soldato, sono in istato gravissimo.

Cose sandanielesi.
 S. Daniele, 12 luglio.
 Nella mia dell'8 accennavo al banchetto che si ha in animo di fare a questo R. Pretore.
 Oggi posso assicurarvi che splendido senza dubbio sarà il geniale simposio, e per concorso di invitati, e per laschiata e sincera amista con cui viene offerto. Non mancherà il sesso gentile. Potendo,



ci vado, o andando non mancherò di darvi i particolari. Intanto auguro che tutto riesca bene facendo il dovuto e meritato omaggio al commiatantesi egregio magistrato.

Solenne riuscì la commemorazione che, nel pomeriggio di ieri, la Società Democratica volle fare del patriota D. Antonio Andreuzzi. Parecchi e forbiti discorsi furono pronunciati senza lamentare alcun incidente. Per iniziativa della Società stessa, si formò il per il un Comitato di soccorso per i cholerosi che fruttò parecchie decine di lire, quindi si costituì la Società *La Croce Verde*.

Con maggior agio completerò le notizie.

Il cholera a Pordenone.

Pordenone, 12 luglio.

È inutile il negarlo; la desolazione è generale.

I casi dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi furono cinque, i morti sei — cinque dei precedentemente colpiti ed uno dei colpiti oggi.

Finora si ebbero trentasette casi di malattia e venticinque morti.

Pordenone è divenuta ieri irrisconoscibile.

Lo strazio delle famiglie visitate dalla sciagura è immenso.

Un caro e simpatico giovane, impiegato allo stabilimento Wepfer, certo Giacomo Brusadin, fu uno tra i primi colpiti e morì in braccio alla giovane consorte, che non poté sopravvivere a tanta jattura: ieri sera anch'essa moriva.

E sono tante le famiglie orbate dai loro cari: è impossibile dire di tutte. Una buona signora, certa Annetta Bocanga, madre di ben otto figli, colpita dal morbo, in meno di 24 ore abbandonava sulla terra quei poveri orfani ed il marito suo pur egli è ammalato.

L'autorità municipale, la Commissione sanitaria e tutti i cittadini spiegano un coraggio, una abnegazione veramente sublime.

Ieri alle 9 di sera si è costituita una squadra volante che, in unione alla Commissione di sanità, presta gratuitamente servizio. Son tutti giovanotti di buona famiglia, fieri e lieti di compiere un dovere sacro: aiutano i colpiti dalla sventura. Iddio li protegga.

Ieri sera faceva senso e ribrezzo nel veder girare la desolata città alcuni avvanzati che, magati in presenza alle notturne, ferali tumolazioni cantavano a squarcia gola; ma si presero poi più severi rigori.

La Congregazione di Carità ha aperto le liste di coloro che con qualunque mezzo si presteranno ad aiutare la sventura. — Non so ancora nulla di preciso ma sentii che le offerte sono splendide. Mi rincresce non sapere il nome dei generosi per poterveli dire: lo farò in altra mia; vi manderò pure quello dei giovani della squadra.

Con una attività sorprendente si lavora per una generale disinfezione.

Moltissimi spanditi vennero per ordine superiore immediatamente murati, — qualche rigagnolo di acqua fu chiuso provvisoriamente, in tanto che una accurata visita medica dichiara se è infetta o no. La visita del dott. Celotti ha portato i suoi frutti.

Ho veduto qui anche il vostro dottor Chiap e vi fa delle scappate il dottor D'Agostini.

Devo dirlo? Molti sono i casi di paura molte le persone fuggite, anche abbandonato interessi di qualche rilievo. Ma bisogna assolutamente far coraggio: il morale abbattuto può portare un pregiudizio fisico talvolta fatale.

Oltre Pordenone, il morbo ha visitato anche le frazioni di Torre e Rorai. In quest'ultimo paesello ha colpita una giovane sposa maritata da poco, un'angelo di bontà che lascia in strazio desolato e padre e marito e parenti.

Il Manifesto pubblicato dal Municipio, nobilmente concepito ha portato un grande miglioramento al morale.

Lucrezio.

Dal mezzogiorno alle cinque pomeridiane di ieri, a Pordenone nessun caso.

Il bollettino ufficiale dal mezzogiorno di domenica a quello di ieri, porta un caso in tutti i seguenti comuni: Azzauo Decimo, Pasjano di Pordenone, Aviano, Travesio, Fiume e Pinzano — dove il colpito è morto, dopo poche ore.

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri, ha deliberato un sussidio di lire duemille per venire in aiuto di Pordenone.

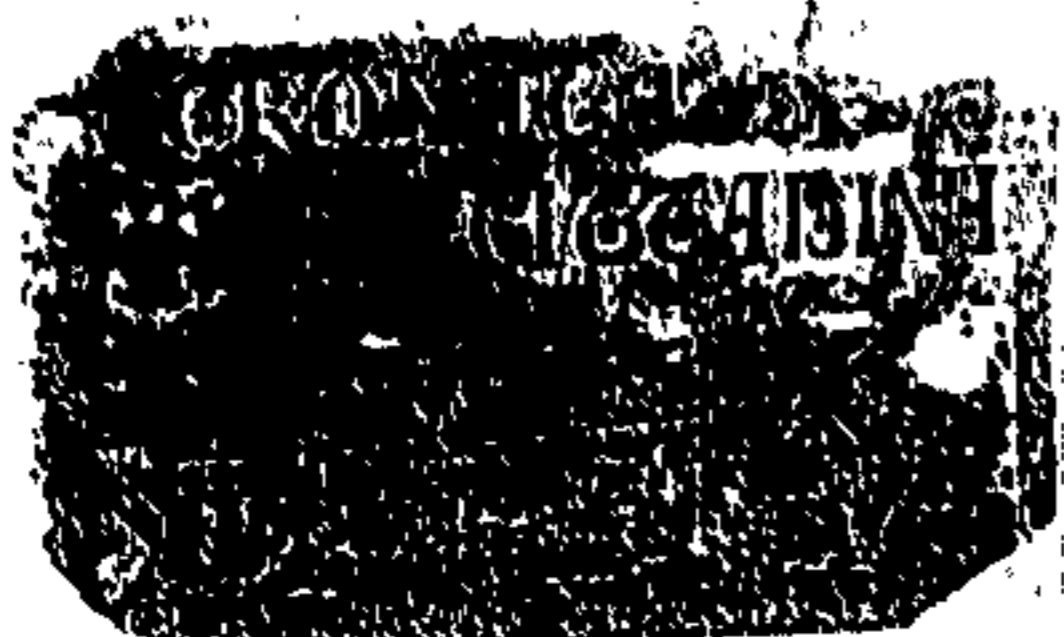
Complessivamente in provincia si ebbero casi 102: morti 63, guariti 14, in cura 25.

Continua salute ottima in Udine.

ALL'OSTERIA

AL DUILIO

presso il portone di Grazzano si vende vino nero di Albano «Pinot», a lire una al litro. — Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 e 80 al litro. Bianco nostrano squisito a centesimi novanta.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 12 -7-80	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 0
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare	754.1	753.3	753.7
Umidità relativa	68	45	70
Stato del cielo	sereno	q. sereno	misto
Acqua caduta	—	NW	—
Vento (direzione e velocità chi)	0	3	0
Tormata, contigra	18.5	23.0	19.1
Temperatura massima	25.6	Temp. minima	14.0
Temp. minima	14.0	all'aperto	8.9

La Deputazione Provinciale

nella seduta di ieri, aderendo ad una domanda della Congregazione di Carità di Pordenone, concedeva lire duemille, affinché fossero dispensate alle famiglie dei cholerosi poveri. E ciò eccezionalmente, essendosi constatato che il morbo pote fare parecchie vittime in quella città specie per la trascuranza sinora deplorata di provvedimenti edilizii ed igienici, alla quale sperasi in breve tempo di porre rimedio, come esigono la Legge e la scienza.

Il Deputato provinciale cav. Blasutti

rappresentava ieri a Milano la Provincia, in sostituzione del comm. Billia impedito, nella Conferenza che ebbe luogo per istudio dei modi con cui facilitare ed affrettare i lavori per la perequazione fondiaria.

Cose utili a sapersi.

Spesso vado leggendo, nei giornali cittadini, pareri sul poco gradevole argomento del cholera, e scritti, a quanto pare, da persone assennate, ma di giugne di cognizioni mediche.

Se è un male il ricordare continuamente alle popolazioni cause di dolore, io stimo peggiore sia il dire cose che stiano in contraddizione con quanto le autorità competenti hanno creduto bene stabilire, e lo credo tanto maggiore il danno, in quanto che havvi contrarietà, può dirsi innata, nelle popolazioni a sottostare a quanto la legge prescrive.

Non è malattia contagiosa, dice uno sulla *Patria del Friuli*, dunque non inceppate il commercio con le vostre misure di precauzione. A questo io rispondo prima di tutto: il cholera esser malattia contagiosa, ma che supposto non fosse, il solo dubbio impone i provvedimenti, e perciò più proficua cosa farebbe, se ci tiene a scrivere, dettar consigli di pulizia, d'ordine, di cautele; primissima, astenersi d'aver contatto con ammalati e locali, ove soccombettero ammalati.

Che sia malattia contagiosa è dimostrato dalla scienza e dalla pratica; presso di noi oggi stesso dal fatto; Bertoldi informi.

Non fate i sequestri delle famiglie, ma solo la disinfezione, dice sul *Giornale di Udine* un altro scrittore molto più serio e logico — come fate coi medici e sacerdoti. A questo mi permetto far osservare che i medici ed i sacerdoti hanno rapporti col malato momentanei, quindi punti di contatto limitati e superficiali, che facilmente possono venir disinfettati coi disinfettanti, coi lavacri d'una soluzione di sublimato corfosivo e che ai medici ed ai sacerdoti corre l'obbligo di fedelmente eseguire tal pratica. I membri della famiglia del choleroso invece possono avere già entro se stessi il principio contagioso e quindi importa rimagano sequestrati sino a tanto che si ha la certezza che, se sono anche refrattari al male, con il loro contatto — i loro prodotti specie escrementizii venendo espulsi in altre località, riescono causa di infezione.

Ed è inutile il dire che per la medesima ragione, devono rimanere, come si pratica fra noi, sequestrati gli infermieri. A mitigare pochissimo ma pur qualche cosa il dolore di trovarsi rinchiusi in una casa dove si vide poche ore prima spirare un caro parente, la autorità provvede con l'art. 9 della circolare Prefettizia 27 aprile a. c. n. 9873. Fra i due mali scegliere il minore.

Dimostrazioni di affetto.

Gli alunni della quinta classe ginnasiale hanno regalata una pergamena lavorata dal prof. Del Puppi al prof. Carlo Alberto Murero. Ne copiamo la dedica, che torpa di onore al citato professore: *Al nostro maestro il professore Carlo Alberto Murero insigne per sapere e per zelo affettuoso verso di noi dolenti della sua partenza, in segno della perenne nostra gratitudine e dei nostri sinceri auguri.* E firmata da ventisei alunni.

IL CINQUANTESIMO

dalla fondazione dell'Istituto Tomadini. Correva l'anno 1836 o per la prima volta nella nostra città comparve il morbo asiatico, il quale, durante il periodo della stagione estiva, colpì maggiormente lo borgato più basso della città, monando strage principalmente fra la classe dei poveri.

I vecchi si ricordano benissimo in quali condizioni igieniche si trovava la nostra Udine a quei tempi tanto nello strade, quanto nelle case degli operai; per cui al primo comparire del morbo le autorità locali di quell'epoca si trovarono assai imbarazzate a porre un argine a tanto malanno. Insufficienza di medici, per cui si dovette farne venire di forestieri; poco o nessun ordine nelle commissioni sanitarie, talché spaventati dalla catastrofe, molti cittadini ricusavano, anche pagati bene, non solo di assistere i colpiti, ma si rifiutavano di soccorrere perfino i loro parenti; così l'autorità Municipale nostra fu costretta, col mezzo del Municipio di Venezia, a far venire da colà una compagnia di circa venti infermieri, i quali prestarono l'opera loro fino al cessare del contagio.

Era poi dolorosa conseguenza, per la morte di molti capi-famiglia poveri, che restassero sul lastrico una quantità di fanciulli orfani del loro genitori, mancanti di pane e di tetto. Di tal fatto scrisse l'egregio professore Camillo Giussani, nel suo libro *Dei Istituti di beneficenza e provvidenza nella Provincia del Friuli*. Noi, seguendo le sue tracce, daremo alcuni particolari sulla fondazione del pio Istituto Tomadini, che provvede a tanta jattura. La Magistratura, interpretando bene la pietà cittadina, onde provvedere ai derelitti orfani, consegnava questi alla paterna cura di Monsignor Tomadini, e fu provvidenza la scelta di quell'egregio sacerdote.

Monsignor Francesco Tomadini nacque il 13 dicembre 1782. Sacerdote secondo lo spirito primitivo del Cristianesimo, per la rara sua bontà era il più adatto alla fondazione di un Istituto di orfanelli.

La Magistratura li provvide di ricovero e di vitto, per vari anni. Il loro numero andò col tempo scemando, poiché molti venivano collocati presso qualche capo officina fino a tanto avessero appreso un mestiere onde essere in grado di provvedere da sé ai bisogni della vita, lasciando così posto ad altri orfani i quali erano accolti dal Tomadini, non menò bisognosi dei primi.

Poi col tempo, la famiglia affidata a Monsignor Tomadini fu aumentata di molto accettando anche i rimasti orfani dopo il cholera; quando la Magistratura sospese ogni sussidio. Il Reverendo Monsignore non sdegnava salire le scale dei nostri Patrizii a chiedere la carità dei suoi figliuolotti (così egli soleva chiamare i suoi orfani), assediava con insistenza perfino gli usurai che partecedevano la malincuore e parte lo facevano volentieri, sorpresi da tanta virtù non lasciava il mercante al quale chiedeva qualche somma in danaro, come ricorreva al merciaiuolo per qualche soldo.

Il primo ricovero di questi orfani fu all'Ospital vecchio; più tardi presso la caserma di S. Agostino, ora ora alloggiava la Cavalleria; poi nelle case Venerio, vicino alla Casa di Ricovero, finalmente ebbe stabile dimora nell'attuale località in Via Treppo.

Noi ricordiamo benissimo questo degno sacerdote quando entrava nelle officine, dove egli aveva affidato qualche orfano, a chiedere al capo operaio con l'affetto di un padre qual contegno teneva il suo allievo, e se era soddisfatto, incoraggiava il piccolo apprendista con parole amorevoli o lo ammoniva con bontà severa se aveva commesso qualche mancanza. Egli soleva visitare i suoi orfani due ed anche tre volte al giorno, e specialmente la sera, poiché si compiaciava d'assistere alla cena, indi alla preghiera prima che fossero coricati; poscia partivasi di là contento, ringraziando la Provvidenza che in quel giorno ai suoi orfani non aveva lasciato mancare nulla. Chi avesse percorso verso le ore dieci di notte la strada che dall'Istituto suo omonimo mette a Via Treppo, lo avrebbe veduto avviarsi a casa sua, strisciando i piedi per la tarda età, e colla testa curvata pensare ai suoi diletti orfani.

Molti sarebbero gli aneddoti da raccontare di questo ottimo sacerdote quando si trovava in bisogno per il suo Istituto e non era al caso di poter venire a capo: Taluni di questi aneddoti commuoverebbero i cuori i più duri, abbenchè Monsignore usasse in certe circostanze qualche fina astuzia di carattere umoristico che veniva tollerata con compiacenza, e ricompensata di doppia carità in pro dei suoi orfanelli.

Non v'era canonico, parroco, arciprete, vicario di grossa prebenda che egli od in un modo o nell'altro non avesse a mungere per mantenere il suo Istituto. Egli diceva loro: — Se non potete darmi denaro, mandatemi del grano, dei legumi, del majale, dei polli, che faccia star bene quei poveri figli;

la carità è un dovere per voi sacerdoti, tanto più quando è chiesta per poveri orfanelli.

Il vitto ordinario degli orfani variava a seconda che il degno Monsignore poteva raccogliere dalla carità del cittadino; più volte lo si vide entrare nelle botteghe del pizzicagnoli, dei fornai, dei macollai, dei fruttivendoli o perfino del pasticciari, i quali donavano per suoi figli ciò che potevano a seconda del loro stato; e se la quantità riusciva abbondante, Monsignor Tomadini era contento a giulivo di far mangiare qualcosa di buono ai meschinelli, o poscia con esso loro pregava Iddio per la prosperità dei suoi benefattori.

Egli istituì anche su piccola scala le scuole primarie per i ricoverati, come pure per gli esterni che dalle famiglie povere venivano mandati a quell'Istituto ove ricovevano, oltre l'istruzione, anche il desinare; organizzò un po' di disciplina, mise dei custodi i quali accompagnavano quelli che si recavano alle officine per apprendere un mestiere, altri per la cucina e la pulizia dei fanciulli, ecc.

L'affetto del pio sacerdote per quei miserelli era ammirabile, poiché, senza mire di ambizione, tutte le cure ad essi prestate le prodigava con santa carità, allo scopo di dare alla Società uomini disciplinati alla vera morale; e li licenziava fino a che non avevano raggiunto il 18° od il 19° anno, età necessaria per ogni ragazzo onde poter bene apprendere un mestiere.

Il 31 dicembre 1862 la campana maggiore della nostra Cattedrale dava il lugubre segnale ch'era morto il pio e degno canonico, morto avvenuta quando per la sua carità ed infaticabile attività quell'Istituto già cominciava a prosperare.

Fu un lutto generale per la nostra Udine.

I funerali furono imponenti. Tutti i negozi chiusi. Immenso lo stuolo dei cittadini seguanti il feretro, dietro al quale, oltreché le autorità civili ed ecclesiastiche, seguivano dolenti gli orfanelli, veri figli orfani di un padre affettuoso. Molti piangevano come per la morte d'un loro congiunto. Era morto un vero benefattore dell'umanità.

Gli udinesi s'impegnarono di conservare l'Ospizio per vantaggio della città e per gratitudine verso il suo fondatore, e a tale scopo si aprì una sottoscrizione la quale raggiunse la cifra di lire venticinque mila convertite in rendita, i cui frutti sono erogati a beneficio degli orfanelli.

Secondo lo spirito del defunto Mons. Tomadini, questo Istituto vive nella carità cittadina; ogni qualtratto, dai trattenimenti pubblici che si danno nella nostra città, viene riservata qualche somma a suo beneficio. Inoltre nella stagione autunnale dalla buona gente di campagna gli orfanelli ricevono grano, legumi, ecc. invitati a tale pietosa carità dai loro parrochi; per cui talvolta viene accolto qualche orfano del contado.

Secondo la volontà del pio fondatore, fu nominato direttore di quell'Istituto Mons. Carlo Filippini, Parroco di San Quirino, altro sacerdote di ottime qualità; disinteressato e che ben comprese i desiderii del suo antecessore. Egli infatti, aiutato dalle autorità civili ed ecclesiastiche, pervenne ad ampliare i locali, a fondare una scuola di disegno unitamente alle officine, mettendo le scuole primarie elementari sul piede governativo ed introducendo la ginnastica, nominando un vice direttore che presiedesse alla buona Amministrazione, ed un censore per la disciplina e pulizia degli orfanelli. Accettò, per ordine del Governo, un numero di dieci o dodici discoli, costruendo per essi apposita abitazione, mettendo alla loro cura altro Sacerdote per condurre sulla retta via quelle povere creature, vittime di precoci vizii e del male esempio; talvolta ricevuto dagli stessi parenti.

Mons. Filippini volle che tutti gli orfani avessero un uniforme apposito, per indossarla, ogni volta che si recano, condotti dai loro custodi, alle solennità religiose o nei pubblici trattenimenti che si danno a beneficio dell'Istituto, come al passeggio nei giorni di festa.

Introdusse anche un migliore andamento nel vivere degli orfanelli e nelle regole disciplinari in generale. L'opera di questo egregio sacerdote fu assai efficace per la prosperità di Pio Luogo. Morì nel gennaio 1879, lasciando ai cittadini buona memoria per la sua carità cristiana e per l'affetto dimostrato agli orfani a lui affidati. La scelta di mons. Filippo Elti a Direttore dell'Orfanotrofio, non poteva essere migliore; la Fede e la Carità sono la sua divisa, ed abbenchè addossato di molte occupazioni per il suo magistero, noi lo vediamo intessantemente occuparsi alle cure degli orfanelli; per lui furono eseguite molte innovazioni e miglioramenti, ampliate le scuole, i dormitori, sostituito un apposito locale per le officine ed accresciuto il numero, messi a capo degli abili capi-maestri destinato apposito salone per la scuola di disegno, costruite delle vaste tettoie per le creazioni nei giorni piovosi e migliorato ancor più il sistema igienico;

disciplinare ed amministrativo; per cui oggi l'Istituto Tomadini, che conta cinquant'anni dalla sua fondazione, lo troviamo per la classe dei figli del popolo il più utile di tutti che furono creati in Provincia; e questo lo dimostra il fatto che gli orfani colà ricoverati in tenera età, quando ne escono adulti, dimostrano di aver appreso una buona educazione in fatto di moralità e sono capaci di esercitare un mestiere dal quale ricavano il loro sostentamento, o talvolta sono di conforto e di aiuto alle loro derelitte famiglie.

Ecco la ball'opera iniziata dal Tomadini cinquant'anni fa; la fede, la speranza e le fatiche di quel pio non andarono perdute; Udine può vantarsi di avere una utilissima e nobile istituzione e così bene diretta, senza la quale forse molti figli del popolo finirebbero male.

Quell'Istituto ora mantiene quasi un centinaio di orfani interni, compreso qualche pensionato che paga una tenue mensilità; di più altri settanta esterni che si recano alla scuola facendovi permanenza tutta la giornata.

Nella cappella dell'Istituto da mons. Tomadini fatta costruire; vi è un busto in marmo con epigrafe a perenne ricordo delle sue virtù; e nel salone maggiore di quel luogo si vede un bel ritratto dipinto ad olio fatto eseguire da mons. Filippo Elti in riconoscenza alla sua grande Carità.

Ci perdonino i benevoli cittadini se lo abbiamo trattenuti in una lunga lettura, ma si trattava di ricordare i meriti di mons. Francesco Tomadini per la fondazione del pio luogo e dei suoi successori che sulle sue tracce proseguirono continuando come oggidi con cristiano amore a dirigere quell'Ospizio.

A. Picco.

Scarlattina.

In via Grazzano, al numero 25, è morto ieri il fanciulletto Castiglioni Umberto d'anni sette e mezzo, figlio dell'ingegnere Castiglioni; è morto di scarlattina; l'eruzione cominciò nella mattina di ieri — alla sera già era morto! E ci si dica che gli sventuratissimi genitori non abbiano altri figli!...

Il conte

Tristano di Savorgnan ha esposto nelle vetrine del libraio Gambierasi un ritratto a penna di signora (copia da fotografia) lavorato con diligenza e riuscito bene.

Sotto il quadro havvi la scritta: *Si accettano commissioni. Noi le auguriamo numerose.*

Perché si chiude la chiesa durante la cresima?

Udine, 13 luglio.

Ieri mattina ad una certa ora — e lunga ora — era un pandemonio a minima ed a sottovoce nella chiesa del vescovado: donue che si bagnavano e si facevano bagnare la fronte con l'acqua santa perchè affannato e presso a svenire per l'afa; bambini che danzavano inquieti e sofferenti sulle gambine, e piangevano... dagli occhi... se non si decidevano a piangere d'altro... pressati da bisogni... ma... durante la funzione nessuno esce e nessuno entra. Lo scaccino sta là con le chiavi in mano, ma non apre.

Perché? — E se mi si dà un perchè, sarà egli un perchè veramente giustificativo? Ne dubito assai, ma pure sarò contento di sentirlo. Dovunque, sopra ogni rito religioso o sociale, vi sta l'igiene, *salus populi suprema lex esto*, nonchè la libertà personale... violentata però questa, vilipesa — come tante altre cose — delle ortodossie e delle liturgie di ogni risma e colore.

Ma, nel recinto delle chiese, non ci arriva la tutela pubblica?

Quando il caso è disperato

La Provvidenza è vicina.

Mi par di vederlo quel povero padre di famiglia confinato in un fondo di letto, il quale ormai ha perduta ogni speranza di sovenire alle imperiose necessità dei suoi cari. Una gotta ribelle ad ogni cura lo ha ridotto in quello stato miserando! Gli si enfiarono le gambe e dalle estremità la tumidezza è salita, attaccando i visceri più importanti. Un fedele amico della famiglia va a visitare un malato, e gli suggerisce (perchè ne ha fatta l'esperienza), la Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio. Quel medicamento fa l'effetto sul malato, come l'olio in una lucerna vicina a spegnersi e nel termine di un mese egli lascia il letto, e dopo poche settimane di convalescenza riprende le redini della famiglia e si dà nuovamente animo e corpo alle sue incombenze. Questa che ho narrato è storia vera, la quale si ripete per quanti attaccati dalla terribile malattia della gotta e dagli implacabili reumatismi articolari, imprendono la cura della Pariglina, medicamento sovrano che tutti salutano come un soccorso della Provvidenza. — Chi vuol farne acquisto si diriga al R. Stabilimento Mazzolini in Gubbio, Umbria. — Costa L. 9 la bottiglia spedizioni franche.

Deposito in Udine presso le farmacie di Bossio Augusto e Filippuzzi-Girolami e la farmacia Alessi diretta da Santini Luigi.

Nelle elezioni suppletive di Napoli e Palermo, riuscirono candidati ministeriali

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Sindaco di Varmo.
Avviso di concorso.
 A tutto 31 luglio corr., è aperto il concorso al Posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, di questo Comune con l'anno stipendio di L. 3000 — coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune, col servizio della vaccinazione e mantenimento del cavallo.
 Gli aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dei prescritti documenti, a quest'Ufficio Municipale, non più tardi del giorno 31 luglio suddetto.
 Varmo, 9 luglio 1886.
 Il Sindaco.
A. Grazzolo.

Banca di Udine.

Situazione al 30 giugno 1886.
 Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.00
 Versamenti effettuati a saldo cinque decimi 533,500.00

Saldo azioni L. 523,500.00	
Attivo	
Azionisti per saldo Azioni L.	523,500.00
Numerario in cassa	378,199.47
Portafoglio	2,189,698.78
Effetti all'incasso	34,721.55
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	33,758.90
Valori pubblici	813,015.11
Conti corr. garantiti da dep. con Banche e corrisp.	459,282.17
Debiti diversi	441,233.51
Stabili di proprietà della Banca e mobili	78,000.00
Esercizio Cambio valute	60,000.00
Depositi a cauzione dei funz. » anticipazioni liberi	75,000.00
	691,318.30
	552,416.18
Spese di ordinaria amm.	14,831.83
L.	6,243,880.71

Passivo	
Capitale L.	1,047,000.00
Fondo di riserva	145,971.04
Conti correnti fruttiferi	3,201,127.42
Depositi a risparmio	439,558.53
Crediti diversi	17,455.41
Azionisti per residui interes. e dividendi	14,727.27
Depositi a cauzione » liberi	766,318.30
	552,416.18
Utili lordi del corrente esec.	50,306.56
L.	6,243,880.71

Udine, 12 luglio 1886
 Il Pres. C. KECHLER.
 Il Sindaco A. Masciadri. Il Direttore A. Petracchi.

Gli investimenti delle Casse di risparmio.

Nella prossima sessione della Giunta consultiva sulle istituzioni di previdenza sarà messa all'ordine del giorno la questione degli investimenti che ora fanno le Casse di risparmio italiane dei capitali che ricevono in deposito.
 Osservando il resoconto complessivo di tutte le nostre Casse di risparmio, sia ordinarie che postali, e quello delle Banche popolari e delle Società di credito ordinarie, le quali ricevono risparmi, si vede che sopra un ammontare complessivo di un miliardo e 190 milioni, più di 600 milioni sono impiegati in Rendita pubblica.
 Non mancarono nel passato le ragioni che suggerirono questa forma di investimento; ma di fronte alla evoluzione industriale ed agricola che si verifica nel nostro paese, non sembra più opportuno che le Casse di risparmio rimangano nell'immobilità, rispetto ai loro investimenti.
 Ed è probabile che il Ministero, valendosi del parere che sarà espresso dalla Commissione consultativa, non si contenterà di consigliare le Casse di risparmio a modificare l'attuale indirizzo negli investimenti, ma presenterà un apposito disegno di legge allo scopo di rendere gli statuti, in questa parte, più conformi alle mutate esigenze della vita economica.

BUONA NOTIZIA.

Per distruggere istantaneamente pulci formiche ed ogni occulto insetto invasore delle mobiglie, stoffe, cani, gatti, uccelli, piante, fiori ecc., basta iniettare con soffiato poca quantità di polvere insetticida vegetale Costanzi inocua senza dubbio per ogni animale domestico e garantita dall'autore colla restituzione del denaro a chiunque proverà l'inefficacia e con premio di L. 5 mila a chi farà constatare l'esistenza in Italia di altra polvere migliore massime per gli effetti di lanerie, seterie ecc. che preserva dalle tarme anche per 20 anni senz'alterarne punto i colori.
 Elegante scatola fatta a soffiato con dettagliata istruzione L. 2.
 In Udine presso il farmacista Augusto Bosero, via della Posta che ne fa spedizione ovunque mediante aumento di soli cent. 20.
 Si cercano rappresentanti da ogni parte d'Italia con sconto del 50 per cento.

Atene, 11. Il Governo ha conchiuso un contratto con quattro banche di questa città per un prestito di 19 milioni.

L'Amministrazione della Patria del Friuli prega i Soci provinciali a mandare per via postale l'importo del secondo semestre.
 Prega poi quanti hanno debiti per l'associazione a tutto passato giugno, o per gli scorsi anni, a mettersi in regola coi pagamenti.

Gazzettino commerciale.

(Udine, 13 luglio 1886.)
Mercato Granario.
 Occupati intorno ai lavori campestri urgentissimi, l'odierno mercato fu poco frequentato.
 Notiamo la vendita di poco frumento nuovo, meno male stagionato, da L. 14.15 a 14.50 l'Etollo.
 Granoturco sostenuto;
 Ecco i prezzi per ettol. praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.
 Granot. com. L. 12.— L. 13.—
 detto Cinquantino » — » 12.—
 detto giallone comune » 13.— » 13.50
 Segale nuova » 8.75 » 9.—
 Fagioli di pianura » — » —

Mercato frutta e legumi.

Discretamente fornito. Prezzi calmi tanto nelle frutta come nei legumi.
 Ecco i prezzi praticati sulla nostra Piazza, fino al momento di passare alla macchina il Giornale:
 Ciliegie com. L. 9.— L. 14.—
 id. duriese » 13.— » 26.—
 id. ossetto » 17.— » 20.—
 Fragole » — » —
 Pera S. Pietro » — » —
 id. del Janis » 30.— » 50.—
 id. comune » 15.— » 25.—
 Tegoline nostrane » 10.— » 8.—
 dette slave » 8.— » 5.—
 Patate nostrane » — » 8.—
 Piselli » — » —
 Pomodoro » — » 25.—

Mercato delle uova.

Vendute 10.000 da L. 50 a 53 il mille.
 Tendenza ferma.

Altri mercati pressochè nulli.

UN SERGENTE

che voleva uccidere il Re?

A Monza ha tentato suicidarsi con una facciata un sergente certo De Franceschi, dell'88 fanteria, ma non ci riuscì, perchè la daga devì il colpo. Al momento del tentato suicidio, aveva in tasca una lettera del Re. La lettera diceva quanto segue:
 « Io ho avuto mandato di uccidere « V. M. ma al momento di compierlo, « ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a « mia madre (il De Franceschi è orfano « di padre, che faceva lo spaccalagna). « Preferisco dunque uccidere me stesso. « Raccomando a V. M. prima di morire, « la mia povera madre. »

Malgrado la più severa inchiesta, non si venne a sapere altro se non che il De Franceschi era stato avvicinato a Milano da alcuni giovani e da questi condotto ad una riunione segreta alla quale erano presenti una ventina di persone. Là gli si sarebbe fatto giurare di « compiere qualunque mandato gli fosse stato affidato dalla Società e di sacrificare la propria vita anziché tradirne i segreti. » Pressato a svelare nomi e località — il De Franceschi vi si è ostinatamente rifiutato. Il suo racconto quindi di questa congiura non avrebbe conferme, sinora.

Il Re, cui fu data comunicazione del fatto e della lettera, ebbe a dire:
 — Questo è un pazzo, che voleva rendere più interessante il suo suicidio. E nel giorno stesso — il Re coraggioso — tutto solo, senza guardie, faceva una scarrozzata da Monza a Milano, fino al Verziere. Pioveva che Dio la mandava, la carrozza reale pareva una barca facente acqua d'ogni parte; ed il Re continuava il suo giro, levandosi il cappellone di feltro nero ad ogni saluto dei radi e frettolosi passanti. Quando fu in Verziere (che è per una parte di Milano pressa poco quello che è la Piazza di San Giacomo per Udine), di sotto l'ombrello, che le riparava dal continuo diluviare, alcune buone comari salutarono l'inondato monarca acclamando:
 — Viva il Re! viva il Re!

TRAGEDIA A CREMONA

Cremona, 11. Circa le ore 2 ant., mentre una comitiva di amici ritornava dalla casa del dottor Guarnieri, il quale alla vigilia della sua partenza per la nuova destinazione di medico primario a Lucca, aveva voluto dare ad essi un attestato di amicizia — si incontrava dinanzi alla farmacia Terzi con due guardie di questura in divisa e due in borghese.
 Gli amici nell'allegria delle bottiglie bevute in casa dell'amico, facevano un po' di chiacchiere, sicchè vennero richiamati all'ordine dalle guardie. Il dott. Fieschi, giovanotto sui trentadue anni, pieno di robustezza e di gioventù, prese la cosa in mala parte e disse alle guardie che esse erano spie di Depretis. Nacque un diverbio: dalle parole si passò ai fatti, ed un brigadiere, impugnata la daga, ferì gravemente al ventre il povero dottore, il quale venne tosto trasportato all'ospedale, ove gli furono prodigate le cure dell'arte, ma con poca speranza di buon esito.
 Il partito radicale, a cui appartiene il dottor Fieschi, si fece iniziatore di pubbliche proteste.
 Intanto il sindaco si era adoperato perchè venisse posto in libertà certo Vanini (il quale era stato arrestato per aver preso parte attiva alla difesa del-

l'amico ferito) e perchè non avvenissero altri disordini. A ciò ottenere fece dovunque affiggere un avviso calmo ed energico, pregando i cittadini a starsene quieti, e lasciare che l'autorità desse corso alla giustizia, la quale aveva già in mano i colpevoli.
 Alle 2 pom. si era radunata nella piazza del Municipio una folla per la maggior parte composta di curiosi, anziché di dimostranti: l'avv. Ciuselli lesse un indirizzo-protesta da mandare al ministro dell'interno col quale si chiedeva come immediato provvedimento e soddisfazione alla offesa cittadinaza il trasloco del prefetto, il quale si era allontanato dalla città in un momento così importante.
 Partiti dalla piazza comunale i dimostranti andarono al palazzo della Questura, e coi sassi tolti dal selciato ruppero i vetri della Questura aggiungendo ai sassi le parole, e minacce relative. Vennero chiamati i soldati di linea ad impedire maggiori disordini e non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.
 Il brigadiere feritore fu bastonato mentre lo conducevano dal Giudice istruttore, nei corridoi del Tribunale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 12. Nel mese scorso le importazioni d'oro e d'argento in Italia superarono di circa 7 milioni e mezzo le esportazioni. I cambi continuano ad esserci favorevoli, ed i raccolti essendo promettenti, è a sperarsi che si stabiliscano solidamente correnti monetarie a noi favorevoli, specialmente se il colera cesserà presto e possano abolirsi le quarantene riattivando la navigazione e incoraggiando gli stranieri a venire in Italia.
 — L'on. Depretis parte definitivamente il 20 corrente per Contraxeville recandosi da Roma prima a Milano e Monza.

I sepolti nella neve.

Vienna, 12. Fra la neve del Glocknerkarr sono stati trovati fino a ieri tre cadaveri; manca ancora quello del marchese Pallavicini. I cadaveri furono cacciati entro sacchi e con grandi difficoltà poterono essere trasportati a Heiligenblut, ove saranno seppelliti domani.

Inondazioni.

Berlino, 12. Telegrafano da Hirschberg (Slesia) che il paese è nuovamente devastato dalle inondazioni. Parecchi fiumi sono straripati, alcuni villaggi rimangono sott'acqua. Le piogge torrenziali continuano.

L. MONTECICO gerente responsabile.

Dal frutto si conosce l'albero.

Salva. (Provincia di Lecce) Egregio Signore! Posso assicurarvi adunque che le sue Pillole Svizzere sono state di somma efficacia nella malattia di mio padre che da più anni vien tormentato della gotta. Vi assicuro che i dolori son cessati immediatamente, che le sue pillole hanno incominciato a tenere aperto il ventre; perchè di un effetto lassativo dolce ed efficace. Di più hanno agito anche benissimo sul fegato; anche parte ritenuta in questa maledetta malattia. Posso intanto a scriverla e nel contempo ringraziarla della sua cortesia e d'un tanto ritrovato utilissimo per l'umanità. Sua Ser. V. G. Cardone. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Braudt.
 Deposito in Udine presso i farmacisti Fabris Angelo e Commessatti Giacomo.

Dott. WILLIAM N. ROGERS
 CHIRURGO DENTISTA
 DI LONDRA

Specialità per denti e dentiere

Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi dell'arte dentistica

Casa principale a Venezia, con succursale a UDINE presso l'«Albergo d'Italia» sul Ponte Poscolle.

Il dott. W. N. ROGERS si troverà personalmente a Udine il lunedì e martedì d'ogni settimana.

Vendita legna da fuoco
 prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES
 IN PALAZZOLO DELLO STELLA
 Legno Zocce da sottosuolo al passo L. 3.25
 id. id. spaccate » 4.50
 id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo » 3.50
 Fascine di legno ceduo, al cento L. 5.00 a 8.00.
 Il passo è di metri due lungo e metri uno 10/100 alto.
 Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in cestato sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.
 Per informazioni al signor
Giacomo Feruglio
 Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzolo dello Stella.

Ferro - China

CON RABARBARO.

Dato il ferro a vostra figlia diceva il medico ad una madre disperata per sua figlia che giornalmente deperiva.
 Dato il ferro ai vostri bimbi ripeteva sempre il medico ad una madre piangente perchè la sua prole era pallida e debole.
 Dato il ferro a vostra moglie, diceva il medico al marito dispiacente perchè sua moglie era debole, senza sangue e senza figli.
 Ma che ferro? domandava questa povera gente.
Il ferro-china con rabarbaro di Maddalozzo, diceva questo benedetto medico.
 Deposito in Udine presso la farmacia **Filippuzzi - Girolami.**

GIUSEPPE RAISER

Presso la nuova Fabbrica **VELLUTIESETERIE**
 di **GIUSEPPE RAISER**
 Via Gorgi N. 14.
 Trovati un grande assortimento di velluti di seta (tate per vestiti come per guarnizioni. Si fabbricano noblesse, grò, faille, raso, sarab, ottomano, levantine per stendardi e gonfaloni, fazzoletti,stoffe per vestiti da uomo ecc., come pure stoffa da ombrelle di durata garantita tanto per qualità, come per colore.
 Ricevesi in pagamento anche seta, e si assume qualunque lavoro, in cascami doppi, sedetta e seta, promettendo la massima esattezza e sollecitudine.
 Vende seta cucirina lucidissima, di quella cosiddetta nostrana, all'ingrosso ed al minuto.

Acque Pudie di Arta
 (Carnia).

STABILIMENTI GRASSI
 Altezza m. 400 sul livello del mare
 Stazione ferroviaria: Per la Carnia
 Linea Udine - Pontebba
 Omnibus alla Stazione a tutte le corse
 Duplice cura.
Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobigliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.
 Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione della ferrovia si accede agli stabilimenti.
 A comodo dei signori forestieri l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.
 Promettesi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.
 Pietro Grassi.

D'AFFITTARSI
 tre appartamenti

FUORI PORTA GEMONA
 casa Num. 7.
 Rivolgersi al Caffè Nuovo.

Il sottoscritto tiene magazzino di CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di RE DI PUGLIA presso Sagrado.
 Assume pure commissioni tanto per carri da 25 quintali, come per vagoni completi, per consegna anche a domicilio, a prezzi modici.
ROMANO ANTONINI
 fuori Porta Grazzano.

Casa d'affittare in Via Grazzano Num. 20.

D'AFFITTARE

Un appartamento in 2.º piano composto di N. 7 ambienti compresa la cucina, nel Suburbio Aquileja.
 Fratelli Dorta.

ENOLOGHI Il solfito di calce

preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

A UDINE

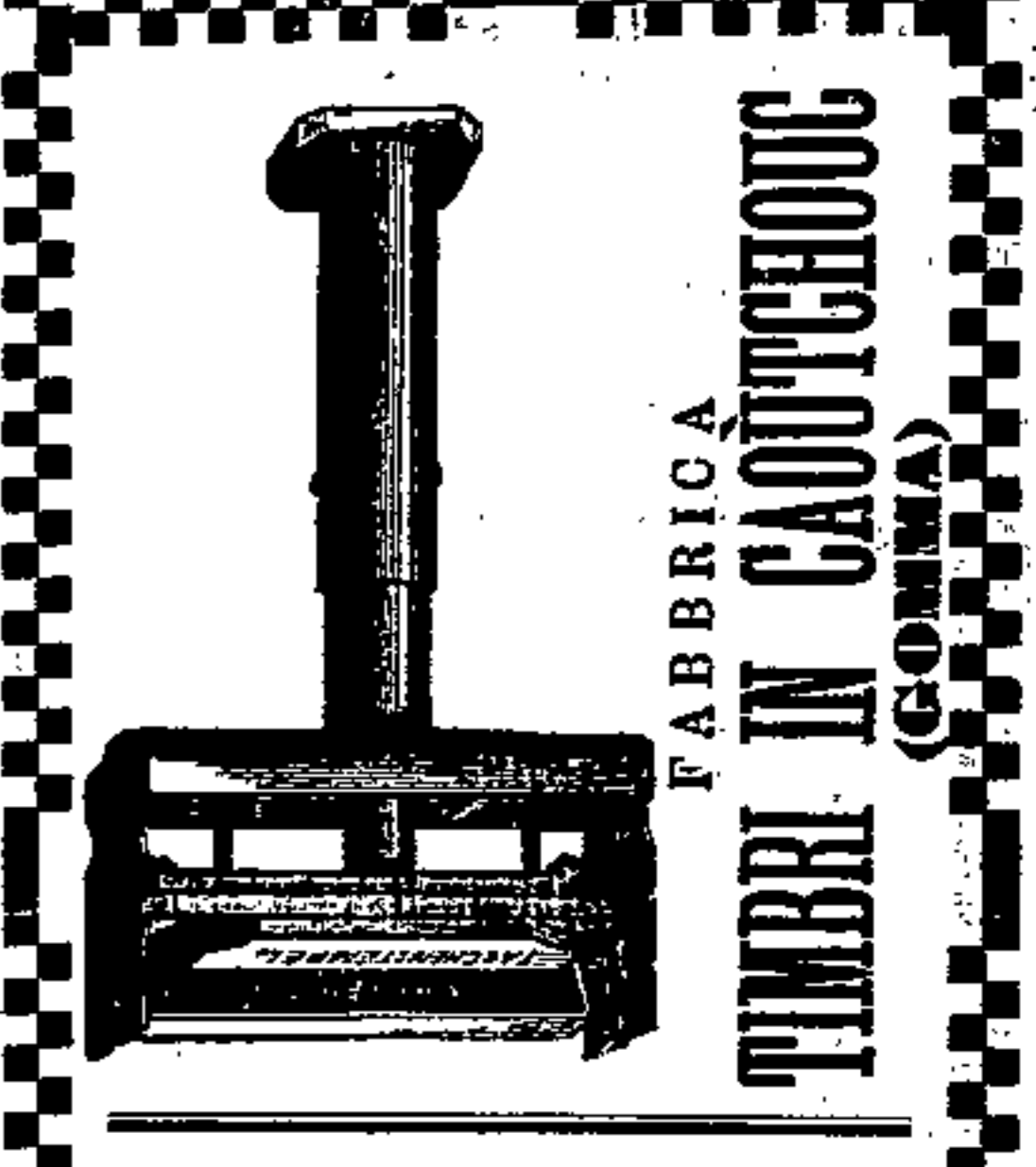
fuori porta Aquileja
 PRESSO LA DITTA
Lesckovic Marussig & Muzzati
 sono da vendere
 per trattativo diretto con esclusione di mediatori
 72 Tine per la fabbricazione di Basenza d'aceto con tutto il relativo corredo ed armamento.
 10 Tine grandi di larice della capacità di Ectolitri 90 sino a 45.
 2 Bottoni grandi della tenuta di Ect. 60.
 Alcune centinaia di botti e barili vuoti di capacità varie da 8 Ectolitri sino a Litri 25.
 Alcune migliaia di sacchi vuoti.
 Materie prime ed attrezzi per la fabbricazione di liquori.
 Liquori in botti, barili e bottiglie.
 Una quantità di bottiglie, fiaschi, e damigiane vuote.
 Misure da ettolitro e frazioni, di legno e metallo.
 Quattro bilance decimali grandi.
 Una bilancia a bilico da banco.
 Tre cavalli di eccezionale robustezza.
 Tre carri grandi pesanti da 2 o 3 piti cavalli.
 Un carro feggiato da due o da un cavallo.
 Tre carretti a mano.
 Finitimenti da cavalli ed attrezzi di scuderia.
 Mobiglie da scrittoio, tavole, armadi, scaffali.
 Legnami, attrezzi da lottajo, da falegname e di fabbro.

BARCELLA LUIGI
 UDINE

Via Treppo N. 4. (Piazza Porta).
FABBRICA
 articoli per confezione del Seme Bachi a sistema cellulare e per la conservazione del Seme con deposito di Microscopi delle migliori Fabbriche, Vetrini, Copri-Oggetti e Porta-Oggetti, Trinciolaglia, Termometri a Massimo e Minimo, ecc., ecc.
 Fornisce pure microscopisti ed abili confezionatori del Seme Bachi a chi ne facesse richiesta.
DEPOSITO
 Oggetti per Latterie e per l'alattamento artificiale dei vitelli.

AVVISO.

Mattiussi Gustavo tappezziere e selalco con recapito di vendita mobili, avverte i suoi avventori o quanti altri fossero disposti ad onorarlo di loro ordinazioni, che da via Bertolini si è trasportato di bottega in via Nicolò Lionello al pian terreno della casa ex Cortelazis.



ANGELO PERESSINI
 UDINE.

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna, a Ciandolo, con data mobile ecc. a prezzi assai limitati.

Casa civile d'affittare
 IN UDINE

VIA DEL GINNASIO
 con corte che può servire ad uso giardinetto, per trattative rivolgersi al proprietario signor G. B. Amarli.

OLIO DI RAVIZZONE
 doppiamente raffinato.

Per commissioni a barili di circa 170 chilogr. rivolgersi alla DITTA AMADIO BULFON rispetto alla Stazione della ferrovia, esclusivo rappresentante della I. R. pr. Fabbrica di Steinbrück e Salloch.
 Prezzi di convenienza, franco Udine.

GLORIA

Liquore tonico-corroborante da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione. Preparasi dai farmacisti **Bosero Augusto** con deposito alla Bicerria dei signori fratelli **Lorazi**, Udine.
NOTIZIE DI BORSA
 Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data for various markets including Borse Italiano, Trieste, Vienna, Parigi, and Londra. Columns include market names, dates, and various financial figures.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with train schedules for routes including Udine - Remanzacco - Civitale e vicinanza, Udine - Venezia e vicinanza, and Udine - Trieste e vicinanza. Columns show departure and arrival times.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI DI Milano -- FELICE BISLERI -- Milano. Tonic ricostituente del Sangue. Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA Società riunite FLORIO e RUBATTINO. COMPARTIMENTO DI GENOVA. Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO. Vite Magenta, 66 - Fuori P. Genova. DEPOSITO DI GENERI. Letti e mobili in ferro vuoto.

Laboratorio Pirotecnico FUORI PORTA GEMONA. CON RECAPITO PER VENDITA E COMMISSIONI UDINE - Via Aquileia N. 19 - UDINE. Listino dei prezzi.

VELOCIPEDI PER FANCIULLI. A TRE RUOTE da L. 14 a 25. Deposito presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercalonovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini - UDINE.

AMARO D'UDINE. Si prepara e si vende in UDINE da De Catteda, Domenico e Farmacia al Redentore via Grazzano; Deposito in Udine dal Fratelli Doria al Caffè Corazza, a Milano e Roma presso A. Manzoni & C., a Venezia Emporio di Specialità al Ponte del Barcieri.

PREMIATO STABILIMENTO BALNEARE DI LEVICO. Aperto dal 1.º maggio all'ottobre di ogni anno. Il stabile stabilimento ALPINO DEL VETRIOLO. Dal 15 Giugno al Settembre.

OLIO GENERALE DI FEGATO DI MERLUZZO. Merluzzo. In UDINE alla Drogheria FRANCESCO MNISINI. Olfindo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale, tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono debolezza o la Diatesi Stomacale, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.